

GIORNATA DELLA MEMORIA. Oggi alle 18,30 su social e canale YouTube Inciampare nel ricordo

«I LIBRI SONO LA MEMORIA»

Frediano Sessi, autore di libri su Auschwitz: «Le testimonianze sono state fermate su una pagina che però deve sempre essere rinnovata»

Chiara Roverotto

“Comprendere Auschwitz e la Shoah. Un passato che illumina il presente”. Se ne parlerà stasera alle 18,30 in diretta on line con Frediano Sessi, professore di Sociologia generale del dipartimento di Scienze cliniche e sperimentali dell'università di Brescia, nonché scrittore che ha analizzato la Shoah in tutti i modi, parlando e scrivendo molto soprattutto per i ragazzi. I suoi libri sono stati tradotti in molte lingue. Solo nel catalogo Einaudi: *Ultima fermata Auschwitz* (Premio «Un libro per la testa» 1996), *Il mio nome è Anne Frank* (2010), *Ero una bambina ad Auschwitz* (2015), *Auschwitz Sonderkommando - Tre anni nelle camere a gas, e Prof, che cos'è la Shoah?*

Dopo una settimana vicentina con approfondimenti, film, documentari, concerti, il ricordo di studiosi, il racconto di chi è stato rinchiuso nei campi di concentramento, forse serve fermarsi e capire quanto le parole di questi giorni possano avere un seguito. Quanto e come i documenti, le storie, possano trovare sempre un terreno fertile nel quale affondare radici per far germogliare coscienze che siano in grado di capire, di ricordare e, soprattutto, di raccontare, a quelli che ver-



Campo di concentramento di Auschwitz-Birkenau ANSA/CESARE ABBATE

ranno, i drammi dell'Olocausto. I racconti di chi è scappato dai lager sono laceranti, terribili, parole in cui sembra che la ragione di quanto accaduto sia stata presa, incatenata e frantumata dall'orrore. C'è chi è riuscito a ricostruire la propria vita, come ha fatto il partigiano vicentino Luigi Massignan, diventato docente e psichiatra; e c'è chi, invece, non ha avuto la forza di resistere, non è riuscito a ricostruire ogni pezzettino ricucendolo con pazienza, pensando che quell'orrore vissuto una volta, non potesse più ricapitare.

Professore, come ogni anno c'è sempre un grande movimento attorno alla Giornata della Memoria. Poi tutto magicamente si chiude: perchè non riusciamo a parlarne anche in altre occasioni?

Mi sembra che soltanto le manifestazioni pubbliche e istituzionali si limitino a ricordare la deportazione e lo sterminio ebraico in una sola giornata.

Da più parti ormai, grazie alla istituzione del Giorno della Memoria in Italia e in Europa, ci sono corsi di formazione, conferenze, pubblicazioni di libri, articoli di giornali e riviste, film che richiamano all'attenzione dei giovani e del pubblico adulto il tema della tragedia della Seconda guerra mondiale. Questo non vuol dire che entri nella nostra conoscenza il concetto che ciò che è accaduto è stato possibile perché per piccoli passi nella comunità di popoli europei si è insinuato il veleno del razzismo, e dunque il diritto di riconoscere che non tutti sono uguali.

Ormai le persone in vita che possono testimoniare quanto accaduto non sono molte: come recuperare tutte le memorie? E soprattutto come fare in modo che non vengano dimenticate?

Grazie all'editoria quasi tutte le memorie sono state fermate su una pagina di un libro o di una rivista. Per non dimen-



Lo scrittore Frediano Sessi

ticare, occorre tuttavia che i testimoni che hanno vissuto direttamente la storia siano affiancati da tutti coloro che intendono portare avanti la memoria e la conoscenza di questi fatti.

Di musei, fondazioni e associazioni che si occupano della Shoah ce ne sono molti in Italia e all'estero, però non sempre "passa" quanto accaduto: forse le famiglie e le scuole dovrebbero avere un ruolo maggiore?

Mi sembra che la scuola da molti anni faccia molto per far conoscere gli avvenimenti del passato della deportazione e dello sterminio ebraico. Occorre tuttavia considerare che questa non è una storia semplice con la quale è difficile convivere perché ci richiama continuamente alla nostra responsabilità nei confronti degli altri. E' dunque necessario favorire quelle forme di confronto, di ascolto e di multiculturalità che aiutano a mettere in pratica la me-

moria e la conoscenza storica del passato e nel presente.

Per spiegare e aiutare a comprendere quanto accaduto ad Auschwitz, che cosa serve a suo avviso?

Oltre che una pratica sociale della solidarietà, individuale e di comunità, occorre studiare sempre più in modo approfondito questi avvenimenti. La conoscenza dei fatti è un ottimo antidoto.

L'istituzione della Giornata della Memoria è stata sicuramente un passaggio fondamentale, le pietre d'inciampo lo stesso. Eppure ci sono giovani e non solo che non capiscono e negano.

I giovani che negano sono una minoranza. E' certamente vero che si insinua nella modernità l'oblio della storia, ma occorre insistere e l'occasione della Giornata della Memoria ci consente di ribadire l'importanza di questo passato, per i nostri giorni e per progettare l'avvenire.

Ritiene che quanto accaduto possa essere un deterrente per le giovani generazioni, oppure no?

Occorre avere fiducia nei giovani che per la mia esperienza hanno sete di conoscenza e forza di cambiamento. A mio parere il mondo adulto dovrebbe investire di più di loro. Dare ai giovani maggiori possibilità di contare nella società, nelle scuole, nei luoghi di lavoro, nelle università.

Che cosa la preoccupa di più di quello che vede in Europa e non solo, sotto il profilo politico, che possa riportarci agli orrori di quel periodo. Magari con strategie diverse, ma con obiettivi comuni: deumanizzare le persone.

Ciò che è preoccupante in Europa oggi è il narcisismo sociale di molti popoli che si chiudono in se stessi e vedono nello straniero non solo un nemico ma un potenziale pericolo e più che le singole persone, preoccupano i leader politici che cavalcano idee xenofobe e razziste. Se questi leader diventassero in qualche parte d'Europa capi di governo allora la democrazia sarebbe in pericolo».

All'incontro - da seguire sui social di Bertoliana, Istrevis e Accademia Olimpica e sul canale YouTube Inciampare nel ricordo - parteciperanno Marina Cenzone e Antonio Spinelli dell'Istrevis.

“ Ci sono leader politici che cavalcano idee xenofobe e questo mette in pericolo la democrazia